



Salvatore ^{Santissimo}

Periodico dell'Associazione "Amici Oratorio San Mauro" Onlus



Direttore Responsabile: don Franco Tassone - Registr. Tribunale di Pavia n. 698/2008 S.P. - Tipografia e stampa "Il Giovane Artigiano" - via Lomonaco, 45 Pavia - Distribuzione gratuita

Piccolo Chiostro San Mauro

uno spazio condiviso e vitale secondo l'originario esempio benedettino

La casa della Comunità



La parrocchia ha acquisito da Cassa Depositi e Prestiti il Piccolo Chiostro, il sagrato e la cappella esterna detta di S. Adelaide. Qui nascerà la Casa della Comunità, per continuare il mistero di preghiera e servizio della nostra realtà a favore di chi bussa alla nostra porta

Carissimi,
mi sono innamorato della Chiesa in cui ho celebrato la mia prima messa e nella quale si riunisce la comunità che sto accompagnando all'incontro con il Cristo, nel quotidiano della vita della parrocchia. Non è stato difficile appassionarsi alla storia del complesso di San Salvatore, in quanto esso rappresenta un caso esemplare di continuità architettonica ed istituzionale nel corso dell'intero medioevo, dal VII al XV secolo, e riassume nelle sue diverse fasi le specificità della Pavia altomedievale, bassomedievale e signorile.

Quando, nel 2008, arrivai da voi come Parroco, don Giuseppe Torchio con le chiavi della Chiesa mi consegnò il desiderio di realizzare, nell'antico Monastero adiacente alla nostra Basilica del SS.mo Salvatore, una Casa della Comunità che permettesse di aggregare i locali adibiti alle attività di catechesi e di carità attorno all'unico loro autentico centro propulsore, la casa del Signore.

Intrapresi la strada, che si rivelò subito in salita. Esattamente come la gran quantità di lettere indirizzate al Demanio da chi mi aveva preceduto, anche le mie domande rimanevano prive di risposte, nonostante l'interessamento di autorità e prelati e benchè la parrocchia avesse presentato un progetto mirato alla sua propria funzionalità che l'avrebbe impegnata per anni nella sistemazione e gestione del sito, ma le avrebbe garantito un uso costante e diuturno degli spazi del Chiostro. Ciò sarebbe stato possibile attraverso un tipo di contratto di 19 anni più 19 precedentemente concesso dal Demanio stesso per la Chiesa e non diverso da quello stipulato per S. Pietro in Ciel d'Oro. L'assenza di risposte mi affaticò molto, soprattutto mi dispiaceva non accontentare chi aveva confidato in me per creare spazi di ascolto e di accoglienza adeguati

LA STORIA DEL MONASTERO SAN SALVATORE



■ pagina 6

LE ATTIVITA' DELLE OPERE DI MISERICORDIA



■ pagina 12

San Maiolo annuncia la rinascita del S. Salvatore

San Maiolo, testimone della rinascita del Piccolo Chiostro: l'11 maggio ricorre il primo anniversario dell'acquisto del Piccolo Chiostro da parte della Parrocchia. L'operazione si è conclusa felicemente grazie alla onlus ad esso intitolata, dopo le contrattazioni di diverso genere durate diciotto mesi e a seguito di richieste almeno trentennali, sottoscritte dei Vescovi succedutisi nella sede di san Siro e risultate vane.

Il Workshop dell'11 maggio intende presentare, in una cornice che contribuisca a richiamare l'attenzione delle autorità, un progetto per Salvare il Salvatore. L'occasione consentirà di rendere noto il lavoro condotto per otto anni, volontariamente e gratuitamente, da un architetto, grazie al prezioso contributo del quale è stato possibile elaborare il Progetto Emblematico, che, superata la selezione tra venti progetti emblematici, verrà finanziato per 2/3 dalla Regione. Dopo aver ottenuto le autorizzazioni dalle autorità ecclesiastiche e il nulla osta dalla sovrintendenza e dal Comune, confidiamo che l'incontro dell'11 maggio favorisca le sinergie necessarie per concludere almeno il primo lotto, attraverso l'aiuto di chi contribuirà al conto di Banca Prossima.

segue a pagina 2

segue a pagina 2

Piccolo Chiostro San Mauro ONLUS

La nascita della onlus per aiutare la Mensa, il Comitato Famiglie e la Ristrutturazione

Il 13 ottobre 2015 è nata Associazione "Piccolo Chiostro San Mauro Onlus" con lo scopo di concorrere in modo organizzato e continuativo al reperimento dei fondi a sostegno dell'impegno assunto dalla Parrocchia

per l'acquisizione e il restauro del Piccolo Chiostro cioè il complesso di edifici immediatamente contiguo al lato ovest della nostra chiesa comunemente considerato parte della ex-"Caserma Rossani" dalla destinazione militare avuta nel corso Novecento.

Col recente passaggio dell'intero Monastero del Santissimo Salvatore dal Demanio alla Cassa depositi e prestiti si è resa possibile una trattativa di successo culminata con l'effettiva acquisizione da parte della Parrocchia del Chiostro Piccolo l'11 maggio 2016. Lo spazio del "Piccolo Chiostro" costituirà, negli obiettivi congiunti della Parrocchia e

dell'Associazione, l'unico luogo verso cui convogliare tutta l'attività della parrocchia, carità e servizio liturgico, risanando la frattura tra bellezza e ospitalità, arte e cultura, servizio ai poveri e umanesimo integrale manifestatasi nell'abbandono e nell'incuria del Monastero.

Tutti insieme abbiamo l'opportunità di offrire sostegno sociale in un luogo nato con lo stesso scopo più di Milletrecento anni fa. Vogliamo creare un nuovo spazio condiviso e vitale che recuperi l'originaria funzione ecclesiale della comunità benedettina. Abbiamo bisogno dell'entusiasmo di tutti per offrire una nuova Sede della Caritas, un Museo che celebri e custodisca il patrimonio culturale della Basilica e del Monastero, una Scuola

di Restauro che rappresenti un'offerta formativa valida con prospettive occupazionali per tanti giovani.

L'Associazione s'impegna a promuovere iniziative di reperimento fondi per sostenere la Parrocchia nel raggiungimento di questo obiettivo, la quota associativa annuale di 100 euro, costituirà in se stessa il primo contributo economico certo su cui contare.



EDITORIALE - segue dalla prima pagina

alle nuove esigenze della comunità. Così, messo in secondo piano questo disegno, sistemammo il tetto della Basilica del SS.mo Salvatore, sanando la Chiesa e restaurando i quadri e le cappelle principali e, quando tre anni fa tutto il Monastero passò alla Cassa depositi e Prestiti, con l'obbligo da parte del Governo di cartolarizzare, e quindi vendere il tutto alla modica cifra di 5 milioni di euro, fui sul punto di accantonare completamente il progetto. Fu allora, però, proprio quando l'accatastamento del Monastero come bene economico e soggetto a futura speculazione sembrava chiudere senza possibilità di appello ogni nostra aspirazione, fu allora appunto che il Signore ci indicò nuove strade praticabili. Così, grazie al paziente contributo di Mauro, Mirella, Cristina e del sig. Ramponi in 18 mesi di trattativa siamo riusciti a diminuire il prezzo, frazionare l'area del Piccolo Chiostro, costituire la Onlus nella speranza di avere forza e aiuti per restaurare e rispondere ai bisogni della nostra Comunità.

Ed ora, dopo aver consolidato realtà già esistenti quali l'Armadio del Fratello con la sede sotto la Cappella del Sacro Cuore, sistemato e messo a norma la cucina della Mensa del Fratello e il centro di ascolto C. Abbiati, costituito e rafforzato il Comitato Famiglie, rifatta la sistemazione della Palestrina, rinnovato l'Oratorio, iniziato il lavoro di coordinamento dei servizi di carità e accolto in una nuova sede i vivacissimi Scout di Pavia4, sentiamo il desiderio di riscoprire la paternità spirituale della nostra comunità parrocchiale e dare sostanza a tante opere, nelle quali i carismi di ciascuno si intrecciano per tessere la tela variopinta dell'immensa grazia del Padre. Solo una comunità che prega e serve unita, infatti, può ricostruire la pace ed esprimere la dimensione di ricerca del vero e del bello insite nell'antico luogo dei Monaci Benedettini che si trova ad abitare. Così anch'io coltivo il sogno di una comunità che dialoga con il suo Signore e impara a pregare affinché il suo servizio diventi prolungamento della sua storia di apertura e di servizio a tutti coloro i quali cercano pace e amore nella Casa del Signore, a San Mauro.

segue dalla prima pagina - San Maiolo annuncia la rinascita del S. Salvatore

Il convegno vedrà, accanto alla rappresentanza della parrocchia, la presenza degli esponenti del comitato scientifico, dell'ordine degli ingegneri e degli architetti, della facoltà di ingegneria dell'Università, che attraverso il corso di restauro introdurrà trenta studenti disposti a realizzare un progetto su tutto l'impianto, e i ragazzi del Liceo artistico, che, accompagnati dai loro docenti, completeranno il progetto di restauro complessivo, per salvare in toto l'antico monastero, come è nostra intenzione ultima. Ecco perché, nonostante ogni giorno ci siano trial and error, continuiamo a sperare che, con il costante invito a conoscere il complesso di San Salvatore, il Piccolo e, finalmente, il Grande Chiostro non siano abbandonati come oggi, ma rimangano oggetto di studio.

Sono convinto, nella fedeltà all'antica tradizione ecclesiale di duemila anni di storia, che gli accordi si siglano nei concili e a tavola con la fractio panis e la condivisione, e, pertanto, rinnovo la mia stima e auspicio di celebrare con voi l'11 maggio, giorno di san Maiolo, per condividere e valorizzare il contributo di ciascuno.

Il monaco che riportò l'unità e la vita buona nei monasteri vegli sul nostro desiderio di veder uniti gli sforzi per raggiungere l'obiettivo, impensabile fino a poco tempo fa, di restituire credibilità e valore all'antico edificio, grazie al nuovo progetto di risanamento nel rispetto delle varie competenze.

Certi, come dice il Papa, che il tempo è superiore allo spazio, cioè che è meglio attivare dei processi che occupar degli stalli, continueremo a creare

I Progetti del Piccolo Chiostro

Una maggiore condivisione di Preghiera e Servizio accanto alla Basilica

Si prospettano due storiche occasioni per la Comunità di San Salvatore: una finalizzata alla realizzazione di un centro culturale integrato, di rilevanza territoriale che dovrà avere concrete e importanti interconnessioni con la realtà religiosa e civile locale, l'altra qualificata e qualificante per la vita quotidiana delle Parrocchia: far convergere in un solo storico luogo il tempo e la storia della nostra parrocchia, dalle opere nate negli anni '70 per i ragazzi di strada con la Casa del Giovane di don Boschetti, al progetto degli anni '80 della Mensa del Fratello con don Ubicini, all'apertura, negli anni '90, della Cappella del Sacro Cuore per opera di don Torchio, fino alle moderne forme di assistenza rese necessarie dalle situazioni di bisogno emergenti e sostanziate nella comunità cristiana dall'ascolto della Parola di Dio.

Il "Piccolo Chiostro San Mauro" s'impegna a realizzare:

- Un **Centro d'Ascolto Permanente**, aperto 24 ore, che rappresenti uno spiraglio per chi si trova in profonda difficoltà e abbandono
- L'avviamento di un **"Istituto Tecnico Superiore per tecnologie innovative per i beni e le attività culturali"** che costituisca un'opportunità formativa altamente specializzante per neodiplomati, dando loro modo di crescere professionalmente in un contesto umanamente e culturalmente ricco
- Una **Foresteria per i Pellegrini** che percorrono la Via Francigena
- Attività di **valorizzazione del patrimonio storico artistico** della Basilica sostenendo i restauri delle sue opere d'arte, inserendola fra gli itinerari turistici cittadini e attivando contestualmente un servizio di visite guidate
- L'allestimento di uno **spazio museale** che ospiti una Collezione Permanente di opere religiose ed esposizioni temporanee in collaborazione coi Musei Civici di Pavia

L'Associazione promuoverà inoltre qualunque forma di comunicazione volta ad aumentare la conoscenza e la fruizione del complesso del Piccolo Chiostro di San Mauro come "Casa della Comunità" sempre aperta al servizio sociale e luogo di offerta culturale e di educazione permanente.



Immagini della giornata d'apertura del Piccolo Chiostro domenica 19 gennaio 2016. In collaborazione con il FAI, l'Associazione Piccolo Chiostro ha organizzato visite guidate all'interno del Monastero. Essendo il complesso precluso al pubblico da oltre un secolo, si è trattato di un evento straordinario che ha suscitato un grandissimo interesse nella cittadinanza contando oltre mille visitatori



Piccolo Chiostro stato attuale

Il chiostro piccolo ospitava gli ambienti necessari a mediare tra la vita monastica e le necessità esterne

A metà del XVII secolo

“vi sono stanze per gli utensili et stanze ove si ricevono fitti e si trattano i negotii (...) una cantina per le piante per l’inverno e la cappelletta per ricevere all’oratione li forastieri”

(M.T. MAZZILLI, “Il Complesso Rinascimentale di San Salvatore a Pavia”, 2014).



Androne del chiostro nel luogo in cui sorgeva una porta fortificata nei secoli XIII-XIV



Ingresso al Piccolo Chiostro ex - Caserma Rossani

OGGI

Tipologia generale:
architettura religiosa e rituale

Tipologia specifica:
chiostro

Epoca di costruzione:
sec. XV-XVII

Uso attuale:
braccio longitudinale (porticato) in disuso;
braccio trasversale, piano terra archivio notarile

Uso storico:
intero bene adibito a monastero quindi caserma



Lacerto d'affresco del sec. XVII



Vi sono infiltrazioni d’acqua dalle coperture ed evidenze di umidità di risalita con fenomeni di distacchi, esfoliazione e disgregamento degli intonaci; tuttavia non sono da escludere problemi più gravi della struttura che potrebbe essere stata compromessa anch’essa dall’acqua.





Resti di porta fortificata Due-Trecentesca con ingresso dal chiostro



Il portico ha volte a crociera e colonne in granito, i corrispondenti ambienti al piano terra e al primo piano sono coperti da volte a padiglione o a crociera mentre il corpo trasversale ha due stanze al piano terra e al primo piano grandi ambienti con solai lignei. Le colonne del portico presentano lacune ed erosioni delle parti lavorate a rilievo dei capitelli e dei basamenti.



I fenomeni di degrado sono imputabili essenzialmente alla mancanza di manutenzione, i danni più rilevanti sono localizzati al piano terra, sotto il portico e nell'androne dove anche la decorazione ad affresco visibile versa in condizioni molto mediocri.



"San Benedetto", lacerto d'affresco del XVII sec.
Androne del chiostro



Sarà necessario operare una campagna di restauri e "assaggi" mirati nel chiostro per sperare di riportare in luce sotto la scialbatura operata nell'ultimo secolo ciò che si suppone resti dell'originaria decorazione.

Complesso del San Salvatore

*La riunione di Basilica e Convento è giusta perché essi sono un tutt'uno architettonico, storico e spirituale
La speranza di vedere un intervento per salvare l'antico monastero*

La storia in breve

Fondazione seconda metà del VII sec (età longobarda):

- Paolo Diacono riferisce la fondazione di un oratorio dedicato al Salvatore da parte del re longobardo Ariperto, tra il **653** e il **661** circa che divenne mausoleo dei re longobardi Pertarito (+ 690), Cuniperto (+ 703) e Ariperto II (+ 712)
- Nel **924** il complesso andò distrutto in seguito alle scorrerie degli Ungari

Rifondazione metà del X sec (Regina Adelaide e San Maiolo):

- Chiesa e monastero benedettino furono rifondati dalla regina Adelaide con il sostegno di S. Maiolo tra il **961** e il **972**
- Nel settimo decennio del secolo XII, al tempo del Barbarossa, presso il monastero è citato un "palatium regium"
- Dal **1290** e fino agli anni '30 del Quattrocento la comunità religiosa benedettina è in profonda crisi

Aggregazione alla Congregazione di Santa Giustina da Padova metà del XV sec.:

- Nel **1436** la Bolla di Papa Eugenio IV prevede l'Unione alla Congregazione di S. Giustina di Padova
- Nel **1453** sono documentati lavori alla chiesa
- Prima del **1461** si avvia il cantiere per il nuovo chiostro con maestranze legate al cantiere della Certosa
- Campagne pittoriche nella chiesa sono documentate nel **1507**, nel **1514** e oltre

Rinnovamento Barocco :

- Cicli pittorici barocchi nella chiesa
- **1766** nuovi stalli del coro
- Rinnovamenti del chiostro (finestre e balconcini mistilinei del prospetto sud e torrette finestrate)

Vicissitudini Recenti (dalla seconda metà del '700 quando si giunse alla soppressione del monastero, fino alla condizione attuale):

- **1782** Decreto di Soppressione del Monastero
- **1782-1821** la chiesa è Sussidiaria della parrocchiale di S. Lanfranco
- **1795** chiesa e convento sono dati in concessione al Municipio di Pavia
- **1859** il complesso viene dato in uso ai Pontieri e si progetta di demolire la chiesa
- **1861** Il Comune cede al Governo il complesso
- **1863** Il Comune chiede di poter avere in uso la chiesa
- **1868** la chiesa è dichiarata MONUMENTO NAZIONALE
- **1873** Il Governo mette il complesso nelle mani del Ministero della Guerra
- **1896** il Vescovo Agostino Riboldi chiede al Direttore Generale delle Antichità e Belle Arti la cessione della chiesa per uso liturgico
- **1900** Cessione della sola chiesa dal Ministero della Guerra al Ministero della Pubblica Istruzione e custodia temporanea affidata alla Società per la Conservazione dei Monumenti dell'Arte Cristiana
- **1901**, 21 marzo ufficiale riapertura della chiesa al culto
- **1992** Dismissione dell'ex convento da parte dei militari
- **2005** Passaggio al Demanio
- **2013-2014** Passaggio Cassa depositi e prestiti
- **2016 15 maggio** La Parrocchia di S. Salvatore acquista il Piccolo Chiostro



La parte del noviziato, poi adibita a camere ufficiali



- 1) Chiesa
 - 2) Chiostro
 - 3) Chiostro Grande
 - 4) Ex cortile Stella*
 - 5) Refettorio
- *con architetture di epoche diverse afferenti al monastero



Mecenate è ancora tra noi

L'attività della Parrocchia in favore dei bisognosi e della comunità in generale è resa possibile anche dall'aiuto costante di cittadini o Associazioni che offrono il loro tempo o la loro generosità; in varia misura, secondo le loro disponibilità.

Tra questi desideriamo, in questa circostanza segnalare gli **AMICI DEI MUSEI E DEI MONUMENTI PAVESI**, associazione di Promozione Sociale operativa nel settore della cultura, da oltre 25 anni, che conta oltre 150 associati, avente come scopo statutario "la conservazione e la promozione, a vantaggio della collettività, del patrimonio storico e artistico della nostra città".

A favore di tutti i cittadini offre, oltre a conferenze e conversazioni su temi di Storia dell'Arte, Percorsi in Pavia antica con visite agli angoli meno noti della nostra città.

A favore dei soli iscritti organizza escursioni di uno o più giorni, per visitare, con guide esperte e specializzate, musei, mostre, complessi monumentali, del nostro paese, non facilmente accessibili.

I proventi derivanti dall'attività

dell'Associazione, non avente fini di lucro, sono integralmente destinati alla conservazione e al restauro delle opere d'arte delle quali è ricca Pavia. In omaggio al nome, la maggior parte delle risorse è destinata ai Civici Musei e ai restauri dei quadri ivi custoditi, ma non solo. Tra le iniziative a favore del città, non del museo, citiamo gli interventi nella Basilica di **San Teodoro** per il restauro della statua del Santo e del ciclo di affreschi raffiguranti le storie di Sant'Agnese, il restauro del Tesoro di San Brizio, complesso di antichi oggetti liturgici, ora custoditi nella cripta di **San Michele**, e il contributo fornito all'Amministrazione comunale per il restauro del **Monumento ai caduti** della Grande Guerra, della quale ricorre il centenario, posto al centro del nostro cimitero.

La presenza di alcuni nostri parrochiani nell'Associazione ha fatto emergere e portato all'attenzione del Consiglio Direttivo i bisogni della nostra Chiesa parrocchiale; sensibile al problema della conservazione del nostro patrimonio artistico, l'Associazione ha deciso di



Prima del Restauro



Restauro quasi ultimato

finanziare il restauro dell'**Angelo Custode**, quadro ospitato nella chiesa del SS. Salvatore nella prima cappella a destra, molto deteriorato. Dopo un intervento durato quasi due anni, il dipinto, restaurato, ha ripreso il suo posto e potrà essere ammirato da **Domenica 11 Dicembre in occasione del previsto Concerto di Natale**.

Ringraziamo gli Amici dei Musei e dei Monumenti Pavesi, per l'opera meritoria.

Per chi volesse saperne di più:
Amici dei Musei e dei Monumenti Pavesi.
Presso civici Musei del Castello Visconteo
Via 11 Febbraio, 35
27100 PAVIA
www.amicideimuseipavesi.it
info@amicideimuseipavesi.it

Salviamo il San Salvatore

La conferenza tenutasi al Broletto lo scorso maggio, alla presenza del sindaco Massimo de Paoli, del Soprintendente per le Belle Arti e Beni paesaggistici di Milano Roberto Nessi, dei Professori Giulio Guderzo, Maria Teresa Mazzilli Savini, Renata Crotti, Luisa Erba, Diego Marni, della Delegata FAI dott.ssa Cecilia Morelli di Popolo e di Don Franco Tassone, ha rappresentato un momento importante di allarme e riflessione sulle sorti del Monastero. L'incontro, moderato dalla dott.ssa Paola Casati Migliorini, Presidente

della Società per la Conservazione dei Monumenti dell'Arte Cristiana e dal dott. Vincenzo Lista Presidente del Centro di Cultura & Partecipazione Civile "Città del Sole" - Pavia, si è articolato in una serie di interventi riguardanti la storia del Monastero dalle origini fino all'analisi della fase di degrado, cercando di individuare ragioni, responsabilità e soprattutto, auspicando opzioni di utilizzo "per un uso compatibile e praticabile". Nel quadro dell'interesse per un complesso storicamente e artisticamente tanto importante da essere definito dal

Professor Guderzo una "Certosa domestica", ha spiccato il merito della Parrocchia di aver potuto annunciare un intervento tangibile e importante come l'acquisto del Piccolo Chiostro. Il nostro sindaco nel complimentarsi per l'iniziativa si è detto speranzoso che il Piccolo Chiostro "faccia da volano" per altri esempi di sinergia culturale fra la sfera del volontariato e quella istituzionale.

In particolare gli interventi delle studiosi Mazzilli ed Erba hanno evidenziato la straordinaria importanza storica del San Salvatore dando evidenza delle tracce archeologiche e storico artistiche delle epoche romana, longobarda, ottoniana, altomedievale, rinascimentale, sei e settecentesca. Lo stato dei loro studi pluriennali ha potuto ultimamente avvantaggiarsi e progredire in maniera significativa grazie all'inserimento del San Salvatore nell'Atto integrativo dell'Accordo di Programma Quadro in materia di Beni Culturali fra MiBAC e Regione Lombardia che ha reso possibile, per la prima volta, il rilevamento delle effettive dimensioni delle strutture e lo stu-



dio delle stratificazioni che hanno portato alla sua attuale configurazione. Partner della ricerca sfociata nella pubblicazione del già citato volume "Il complesso Rinascimentale di San Salvatore a Pavia" sono stati il Centro Interdipartimentale di Studi e Ricerche per la Conservazione dei Beni Culturali dell'Università degli Studi di Pavia e il Dipartimento di Scienze e Tecnologie dell'ambiente costruito del Politecnico di Milano, cui è seguita l'altrettanto fondamentale sponsorizzazione da parte di Cariplo.



Tavolo dei relatori; da destra: Don Franco Tassone, Diego Ernesto Marni, Giulio Guderzo, Paola Casati Migliorini, Maria Teresa Mazzilli e il Soprintendente alle Belle Arti e Paesaggio di Milano Roberto Nessi.



La presidente della Società per la Conservazione dei Monumenti d'Arte Cristiana Paola Casati Migliorini e il sindaco Massimo de Paoli

Il Mausoleo del Santissimo Salvatore

La chiesa di origine Imperiale, scoperta nella sua bellezza

La fondazione di un mausoleo reale intitolato al Santissimo Salvatore risale alla seconda metà del VII secolo per volontà di Ariperto I, re dei Longobardi. Nel X secolo grazie alla Regina Adelaide moglie in seconde nozze di Ottone I Imperatore del Sacro Romano Impero, risorge sul luogo dell'antico oratorio un'abbazia straordinariamente ricca e potente per possedimenti e privilegi. L'organizzazione della pratica religiosa spetta a Maiolo già abate di Cluny che introduce l'ordine benedettino riformato nel monastero pavese. Di questa genesi antica permangono testimonianze letterarie e archeologiche (la lapide con epitaffio di Re Cuniperto ora ai Musei Civici di Pavia e i conchi d'ingresso al palazzo imperiale ottoniano sul perimetro della cinta muraria del monastero). Tuttavia sarebbe di straordinario interesse storico operare degli scavi archeologici come più volte auspicato dalla Professoressa Maria Teresa Mazzilli.



4. La chiesa ha conservato quasi interamente le proprie ornamentazioni protocinquecentesche. L'iconografia è fortemente identitaria della storia del monastero, si celebrano oltre al Cristo Salvatore, San Benedetto con i santi più importanti dell'ordine benedettino e la regina Adelaide.



1. "Epitaffio di Re Cuniperto", Pavia, Musei Civici. Il testo epigrafico "AUREO EX FONTE QUIESCUNT IN ORDINE REGES..." fa suggestivamente intravedere, all'interno della chiesa, una successione di lastre tombali, probabilmente terragne, riferibili ad almeno tre sovrani (C. Maccabruni, in "Il Complesso Rinascimentale di San Salvatore, 2014, pp. 14-15).



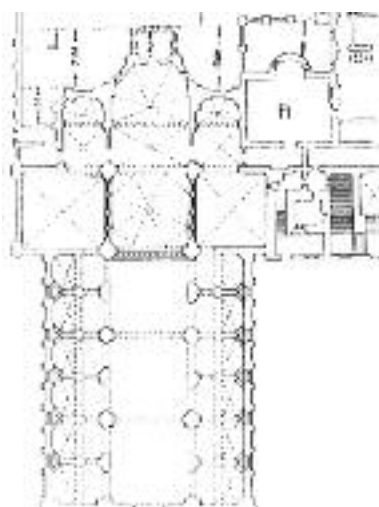
5A-5B "Cristo risorto", volta della prima campata e "Il volto di Cristo" (ripetuto) nell'arcone fra prima e seconda campata, affreschi, inizio XVI secolo.



6. Sulla trabeazione (fascia sopra le campate della navata maggiore) corre un lungo fregio in cui sono ritratti "santi abati benedettini" col saio nero ed è svolto il tema dei trionfi di Cristo (in mandorla su carri trionfali).



7. Figure di delfini sono onnipresenti in quanto a loro volta simbolo della salvezza, piccoli e giocosi sono pretestuosamente insinuati ovunque, sulla controfacciata orlano il rosone centrale e nel fregio sottostante si annidano perfino fra le ali dei cherubini.



2. La pianta della basilica è a croce latina, con tre absidi, sull'incrocio di navata e transetto s'innesta il tiburio ottagonono; la navata centrale è affiancata da due navate minori con sistema alternato e vi è una serie di sei cappelle su ciascun fianco. La scelta di porre l'ingresso della chiesa sull'importante asse viario d'accesso alla città, comporta l'inconsueto orientamento della chiesa con l'abside a Sud anziché a Oriente dove nasce il sole, simbolo di Cristo.



3. Il chiostro principale si articola intorno ad un cortile con forma di quadrilatero quasi regolare le colonne in granito sono per buona parte materiale di spoglio.



8. Il "Cristo benedicente" appariva ripetutamente in stampe in cotto sugli archi del chiostro. Alcune tipologie decorative sono riconoscibili nel monastero di San Lanfranco, in quello femminile di Santa Maria Teodote e in Certosa attestando la circolazione di modelli nei più importanti cantieri del tardo rinascimento lombardo.

Storia e Arte della chiesa di S. Mauro

Illustrata attraverso i Santi e la loro vita

Nel 1453 i monaci del San Salvatore scelgono di aggregarsi alla Congregazione benedettina di Santa Giustina da Padova avviando una nuova fase di rinascita spirituale e materiale. Il cantiere che tratterà l'odierna fisionomia architettonica e decorativa della basilica e del chiostro grande è documentato fra il 1453 e il 1511, anche se il monastero crescerà con aggiunte e adeguamenti delle strutture fino alla metà del XVII secolo.



9. La prima cappella di sinistra dedicata al benedettino san Maiolo ospita affreschi con episodi della vita del santo particolarmente interessanti perché costituiscono un "unicum" per soggetto nel panorama artistico italiano ed europeo e perché considerati il capolavoro del pittore Bernardino Lanzani (ante 1525).



10. La quarta cappella è affrescata con episodi della vita di sant'Antonio Abate padre del monachesimo e descrivono le tentazioni sofferte dal Santo nel deserto. Sono ascrivibili al "Maestro delle storie di Sant'Agnesse" anonimo pittore di grande qualità che dipinge il ciclo d'affreschi sulla parete destra dell'altare della chiesa pavese di San Teodoro.



11. A sinistra dell'altar maggiore affreschi con "storie della vita di san Benedetto" (post 1519). Il ciclo è qualitativamente più debole e da ascrivere ad un artista di minori capacità rispetto a quelli già menzionati, tuttavia è curioso nella sua dichiarata funzione esplicativa: ogni episodio della vita di san Benedetto è puntualmente accompagnato da una didascalia in volgare.



12. A destra dell'altar maggiore altri affreschi neocinquecenteschi illustrano la vita di san Martino di Tours (secondo decennio del XVI sec.). L'episodio più evocativo della vita del Santo, quello in cui dona il mantello al povero, è ambientata a Pavia. Così l'anonimo pittore sottolinea il legame di Martino con Pavia, presente nell'agiografia del Santo, ma non in relazione a questo particolare episodio, accaduto invece, secondo la "Vita Martini" di Sulpicio Severo, ad Amiens.



13. Nel presbiterio, in corso di restauro, un importante ciclo di sei tele seicentesche con episodi miracolosi ascrivibili a san Benedetto e al suo discepolo Mauro.

Si trattava di enormi tele in pessimo stato conservativo, ascrivibili almeno a due mani diverse, evidentemente nate per saldare la celebrazione dell'Ordine e di san Mauro col cui nome la chiesa è identificata nella devozione popolare.



14. La regina Adelaide compare in due dipinti, entrambi del Seicento, a ricordare il legame che il complesso ebbe col potere regio: nel presbiterio "La Regina Adelaide concede privilegi ai monaci benedettini di S. Salvatore" (qui riprodotto) e "La Regina Adelaide nell'atto di concedere piena libertà alla rivale Willa" in controfacciata (entrando in chiesa, immediatamente alle proprie spalle).



15 Tondi con "Santa Giustina da Padova" e "Santa Scolastica", la celebrazione dell'ordine benedettino procede nella decorazione del presbiterio con la Santa della Congregazione riformata a cui i monaci di san Salvatore scelgono di aggregarsi nel 1453 e con la sorella di san Benedetto.



16. La volta del presbiterio affrescata con i Quattro Dottori della Chiesa, busti di Profeti e simboli degli Evangelisti e la volta della cupola che finge il cielo corrusco di nubi con la monumentale colomba dello Spirito Santo scolpita e dorata.

San Maiolo: "principe della religione" abate che mantenne la disciplina nel chiostro e rese splendido l'Ordine cluniacense



Si riscontra la sua azione
a S. Apollinare di Ravenna,
a S. Pietro in Ciel d'Oro
e SS.mo Salvatore a Pavia,
nonché a S. Paolo di Roma

LE STORIE DI SAN MAIOLO AFFRESCATE IN SAN SALVATORE DA BERNARDINO LANZANI DA SAN COLOMBANO.

Il ciclo di affreschi raffigurante alcuni episodi della vita di San Maiolo si trova nella prima cappella di sinistra della basilica ed è stato realizzato dal pittore Bernardino Lanzani da San Colombano al principio del Cinquecento. Dal punto di vista stilistico gli affreschi presentano analogie con la pittura del Bergognone e influenze perugineschi e costituiscono il capolavoro del Lanzani. Il valore del ciclo pittorico è accresciuto dal fatto che non esistono esempi di analogo soggetto nel panorama artistico italiano ed europeo. Si tratta di otto scene collocate sulle pareti laterali e sulla parete di fondo, disposte su due registri da leggersi da sinistra verso destra e dall'alto verso il basso. Ciascuna scena è accompagnata da una didascalia in latino. Gli episodi della vita sono tratti fedelmente dalla biografia del santo scritta dal monaco Siro nel X secolo per cui per ogni singola scena è possibile individuare la corrispondenza tra testo scritto e opera pittorica.



“AGGRESSIONE DI SAN MAIOLO DA PARTE DEI SARACENI”

L'agiografia del santo racconta che durante uno dei suoi frequenti viaggi attraverso le Alpi, presso il villaggio svizzero di Orsières, Maiolo venga rapito e imprigionato dai saraceni.

La scena è così ambientata nel paesaggio aspro e montuoso di un valico alpino. In lontananza sulla sinistra si intravede sopraggiungere la figura di Maiolo a cavallo. In primo piano è raffigurato il santo assalito da tre saraceni con turbanti, lance e spade. Il saraceno sulla destra ha appena scagliato una lancia contro uno dei servitori di Maiolo, ma il santo ferma la lancia stendendo il braccio e trafiggendosi la mano su cui rimarrà per sempre la cicatrice.



“LA VISITA DEL PAPA CHE PREANNUNCIA A MAIOLO LA LIBERAZIONE”

In primo piano è raffigurato il santo ormai imprigionato, di fronte a lui si trova la figura del Papa (apparsagli in sogno a preannunciare l'imminente liberazione); i tre personaggi in abiti cardinalizi alludono alle trattative per il pagamento del riscatto richiesto dai saraceni. Sullo sfondo, oltre l'architettura, l'episodio immediatamente precedente: Maiolo non sfugge agli assalitori ma si lascia catturare scegliendo di raccogliersi in preghiera perchè almeno il suo seguito venga risparmiato.



“SAN MAIOLO RIFIUTA IL PONTIFICATO”

In primo piano è l'imperatore Ottone II inginocchiato nell'atto di porgere la tiara papale a Maiolo che apre le mani in umile gesto di rifiuto. Alle spalle di Ottone II sono rappresentati l'imperatrice Adelaide vestita di nero e alcuni nobili in abiti sontuosi. Secondo il monaco Siro Maiolo ricusò l'offerta con queste parole: “So di non possedere le doti necessarie a un Papa e di non essere in grado di sostenere il peso di un simile incarico. Non è giusto assumersi un fardello del quale non si potrà evitare la rovina. Io e i romani, poi, come siamo lontani per le regioni che abitiamo, così meno che mai concordiamo sui rispettivi costumi. Se userò indulgenza verso di loro verrò meno alla mia professione monastica. Perciò trovatene un altro, perchè io di sicuro, in questa vita, non salirò alla sede apostolica nè abbandonerò il gregge che mi è stato affidato”.



“SAN MAIOLO RICONCILIA OTTONE II CON LA MADRE ADELAIDE”

Gli edifici cittadini di scorcio rappresentano la città di Pavia dove nel 980 accadde l'evento. L'imperatore è inginocchiato davanti alla madre Adelaide ingiustamente accusata di voler sottrarre il potere al figlio. Maiolo, con la mano sinistra, invita Ottone II a porgere le proprie scuse.

San Maiolo nasce nel 906 a Valensole da una nobile famiglia dell'alta Provenza. Durante l'infanzia si trasferisce a Macon ove intraprende la vita ecclesiastica. Studia a Lione e diviene canonico e arcidiacono di Macon. Il percorso spirituale del santo si approfondisce nell'incontro con sant'Oddone abate di Cluny, noto per la sua opera di riforma dell'ordine benedettino cluniacense. Nel 943 o 944 Maiolo pronuncia voti nell'abbazia di Cluny. Nel 965 diventa abate di Cluny e prosegue l'azione riformatrice iniziata da sant'Oddone. A Cluny Maiolo provvede anche alla costruzione di una nuova chiesa denominata dagli storici dell'arte Cluny II. La fama di Maiolo si diffonde presso i re di Francia, di Borgogna e presso gli imperatori germanici; questi ultimi chiamano il santo per risollevare alcuni monasteri segnati dalla corruzione dalla decadenza dei costumi, tra i più celebri vi sono St. Germain d'Auxerre; St. Benigne di Digione e il S.S. Salvatore di Pavia.

La presenza di una cappella dedicata a san Maiolo in San Salvatore è dunque strettamente legata alle vicende storiche della Chiesa. Nell'anno 971 Adelaide di Borgogna, madre dell'imperatore Ottone II, gli affida la riforma del monastero annesso alla basilica. Nel 974 l'imperatore e sua madre offrono a Maiolo anche la possibilità di diventare papa, ma egli rifiuta con grande umiltà preferendo continuare la sua opera di guida spirituale dell'ordine benedettino cluniacense. Il santo morirà in Francia nel 994.

Bibliografia: Anna Sora, "Le storie dei santi nella Basilica del S.S. Salvatore a Pavia. Le cappelle di san Maiolo, sant'Antonio abate, san Martino e san Benedetto", Pavia, 2013.



“L'ANGELO DEL SIGNORE SALVA SAN MAIOLO.”

La scena rappresenta uno degli episodi miracolosi in cui il Signore interviene per proteggere il santo. Un angelo tiene il cavallo di Maiolo per le redini impedendogli di avanzare verso un albero caduto sul sentiero. Siro narra: “Una volta, mentre attraversava un bosco e, secondo il suo solito, cavalcava da solo discosto dagli altri e pregava, fu colto dal sonno. Sulla strada che stava percorrendo era caduto un albero e chi vi fosse passato sotto a cavallo rischiava di urtarvi contro se non fosse stato bene attento a chinare il capo; quando arrivò a quell'albero, il cavallo del beato Maiolo si arrestò, rimanendo immobile come se l'avessero legato ad un palo. Nel sonno il beato vide un bambino dal bellissimo aspetto tenere il cavallo per la briglia per impedirgli di proseguire. Svegliatosi e scoperto l'albero caduto dinnanzi a sé, rese grazie alla clemenza dell'Onnipotente che per mezzo di un suo angelo gli aveva permesso di sfuggire alla morte.”



“SALVEZZA PER I NAUFRAGHI”

L'episodio si riferisce a un miracolo operato da Maiolo ad Avignone. Giunto nella città per evitare la folla “decise di prender dimora nell'isola che proprio sotto quella città fortificata divide il Rodano in due rami”. Nonostante i tentativi del santo di restare in solitudine la gente tenta di raggiungerlo a bordo di una vecchia imbarcazione che viene presto travolta dalla corrente del fiume. Maiolo accortosene traccia con la mano destra un segno della croce. Subito il fiume si calma e uomini e donne riemergono dalle acque e vengono tratti in salvo da scialuppe.



“UN FUOCO DIVINO RIACCENDE LA LANTERNA DI SAN MAIOLO”

L'episodio biografico tradizionalmente è ambientato a Pavia. Mentre all'imbrunire il santo sta recandosi in chiesa in compagnia di un confratello, il demonio si manifesta spegnendo la loro lucerna nel tentativo di ostacolarli. Con il segno della croce, Maiolo allontana il maligno e rincuora il monaco dissipandone i timori mentre la fiamma torna ad ardere nella lanterna. La chiesa raffigurata nell'affresco potrebbe ragionevolmente identificarsi col S.S. Salvatore soprattutto in virtù della sua prossimità al largo fiume navigabile dipinto sullo sfondo, evidentemente il Ticino.



“MORTE DI SAN MAIOLO”

L'ultima scena del ciclo affrescato rappresenta la morte del santo. Un monaco legge l'ufficio funebre mentre i confratelli sono raccolti in preghiera. L'abate fa sosta nel priorato francese di Souvigny mentre, nonostante l'età avanzata, sta intraprendendo l'ennesimo viaggio per riformare secondo la regola benedettina un monastero. Narra Siro “Si addormentò coi suoi padri l'11 maggio [994] e fu sepolto nella chiesa del beato Pietro di Souvigny, dove per i suoi santissimi meriti avvengono numerose guarigioni”. Souvigny diviene così il primo luogo di culto del santo la cui venerazione si diffonderà in seguito in Francia e in Italia settentrionale.

Centro d'Ascolto Celestino Abbiati

Ascoltare è il primo modo di accogliere

Ad un anno dalla precedente comunicazione si rende necessario un aggiornamento sull'attività, ma soprattutto sulla vita del "Centro d'ascolto Celestino Abbiati", affiancato ed al servizio, da ormai quattro anni e mezzo in modo continuativo, della Mensa del Fratello. Avevamo precedentemente segnalato una carenza di organico che in questo periodo è stata colmata dall'ingresso di tre nuovi volontari, che bene si sono integrati con i "vecchi", ma che, cosa molto più importante, hanno portato nuova umanità ed idee nel gruppo. Ancora volti e storie si sono aggiunti al nostro bagaglio personale e comunitario e, come in passato, hanno modificato noi e le nostre strutture e convinzioni in un rimaneggiamento costante, vitale ed, anche intellettualmente, affascinante. L'afflusso all'ascolto non è stato e non è costante e risente del momento, delle stagioni e del numero dei Fratelli che accedono alla mensa: l'uso di tessere a scadenza, consegnate contestualmente alla redazione delle schede, ha poi consentito di farsi un'idea dei flussi

e della loro consistenza; rimane attivo il contributo economico per i ticket di farmaci ed indagini diagnostiche. Il fatto che alcune sedute vadano deserte non deve indurre al pessimismo in considerazione di quanto detto sopra: d'altra parte, come spesso sottolineato nelle riunioni mensili, il nostro è un servizio e bisogna tenersi lontani dalla ricerca di gratificazioni personali. In quest'anno abbiamo spesso discusso su come dinamizzare la nostra azione e su come renderla più completa ed incisiva: ad essere sinceri una linea sicura non è stata ancora individuata, alcuni momenti di stanchezza passeggeri ci sono stati, ma comunque penso sia chiaro a ciascuno che il perno di tutto è solo l'ascolto dei nostri fratelli.

Anche se l'organico è formalmente completo c'è comunque spazio per l'ingresso di nuovi volontari con nuove idee e competenze; le nostre riunioni mensili rimangono aperte a chiunque voglia conoscere l'attività del Centro e di conseguenza anche noi.

La Mensa del Fratello uno spazio in cui la cena unisce la comunità

Come si impara ad accogliere, accudire e dare da mangiare agli altri? Lo si fa con scelte che hanno una doppia dimensione non da tutti e con facilità apprezzata: tolgo tempo a me stesso, e dedico spazio ed energie mettendole a disposizione di altri.

Tuttavia occorre comprendere bene: il servire è una scelta irrinunciabile per dire la condizione umana, e infatti sappiamo bene che dipendiamo gli uni dagli altri. Poi consideriamo che nell'offrire cura ci si mette in relazione all'altro. E si tratta di un rapporto esigente. Infatti non conta solo il nutrimento che in una mensa si può offrire, o un vestito con cui proteggo il corpo dell'altro. Sappiamo che lo sguardo e l'umanità del gesto che accompagna il dono mettono in luce che il servire avviene liberamente, e il prendersi cura esprime un aspetto essenziale della vita umana.

Dobbiamo imparare a leggere l'atto del prendersi cura dell'altro, specie se gratuito, come qualcosa che apre uno squarcio di verità e di luce sull'ordine che regge l'universo. Sia che si tratti del normale e privato prendersi cura da parte di una madre o di un padre, sia che si tratti del pubblico accorrere al grido d'aiuto, il farsi liberamente

servi dell'altro –che è per definizione bisognoso- attesta che la cura sta all'origine dell'esistenza e ne sorregge il senso.

Grazie all'intuizione di don Ubcini,



continuata con generosità da don Torchio e la sig.na Fossati, Antonio e gli incaricati di ogni sera: Lella, Piera, Bea, fam. Gnecci, fam. Ruffinazzi, con l'aiuto indispensabile di tanti laici generosi, nella Parrocchia di San Mauro si offre ogni giorno l'occasione perché il cuore di Cristo che ama si manifesti nei gesti, nelle parole, nelle iniziative di cristiani e non cristiani che vogliono servire il prossimo. Oggi serviamo con attenzione e cura chi viene la sera, soprattutto giovani e famiglie indigenti, facendo un bagno di tenerezza e di compassione che ci rende capaci di tenere in ordine la mensa sempre più in ordine e accogliente e il nostro cuore aperto e generoso.

Bilancio delle attività a sostegno delle Famiglie

Anche nel 2016, anno del Giubileo della Misericordia, il Gruppo di aiuto alle Famiglie ha potuto sostenere diversi nuclei familiari e singoli individui nostri parrocchiani che si sono trovati in difficoltà. Abbiamo spesso lavorato in integrazione con i servizi sociali del Comune e con gli altri servizi della Parrocchia (mensa, armadio, oratorio).

Dall'inizio della nostra attività nel 2013 ci siamo relazionati con circa 50 casi.

Solo nel 2016 abbiamo aiutato 17 famiglie, con una spesa di circa €12.000.

Di questi 17 casi:

- 6 hanno risolto il problema della casa o dei debiti, anche se alcuni sono ancora seguiti da noi;
- 5 sono usciti dalla nostra attenzione a causa di trasferimento o altro;

- 6 sono situazioni croniche per le quali non si vede una soluzione in tempi brevi, ma che continuiamo a seguire.

Insieme ad altri gruppi parrocchiali abbiamo poi contribuito (anche economicamente) alla gestione di un casa sita in Travacò Siccomario in cui hanno trovato ospitalità per alcuni mesi altri 3 gruppi familiari. Infine, abbiamo contribuito a pagare la quota GREC di alcuni bambini della Parrocchia.

Il problema più ricorrente e di più difficile soluzione è sempre quello del lavoro: molte persone sono disoccupate o hanno occupazioni limitate e inadeguate e questo implica ovvie difficoltà nel sostenere le spese di affitto e di mantenimento dei figli.

Abbiamo cominciato a utilizzare come forma di aiuto il sistema dei voucher chiedendo ad alcune per-

sone di svolgere lavori di utilità sociale in ambito parrocchiale (dare lavoro anziché denaro): sono stati erogati voucher per un totale di €1.890). Le altre forme di sostegno sono consistite in buoni spesa, pagamento di utenze e qualche aiuto per l'affitto.

Una nota molto confortante è che alcune famiglie che avevano ricevuto aiuti negli scorsi anni, una volta superato il periodo di difficoltà, hanno restituito in tutto o in parte quanto ricevuto, in modo da innescare un circolo virtuoso.

Il nostro Gruppo intende proseguire nell'attenzione alle famiglie in difficoltà della Parrocchia seguendo le indicazioni e i consigli della Caritas diocesana, in piena collaborazione con gli altri gruppi caritativi. La gestione dei fondi messi a disposizione dai sostenitori continuerà con estrema attenzione

in modo da garantire il più corretto utilizzo delle risorse disponibili.

Il bilancio dettagliato del Gruppo è disponibile a chiunque voglia prenderne visione.

Don Franco Tassone, Anna Bertolini, Carla Milani, Emilia Orlandi, Luigia Scudeller, Andrea Bertoni, Lattanzio Coletti, Nicola Fonte, Diego Marni.

Modalità per i futuri bonifici

Beneficiario:

Piccolo Chiostro ONLUS

IBAN:

IT06 M031 1111 3050 0000
0036 000

Causale (importante):

Gruppo di aiuto alle Famiglie

Armadio del Fratello

L'opera di Misericordia è ancora una grande necessità

Ogni settimana, nel pomeriggio del Martedì e del Giovedì, rispettivamente per le donne e i bambini e per gli uomini, i volontari accolgono e assistono persone bisognose.

I volontari dell'Armadio del Fratello accolgono tutte le persone in cerca di aiuto, senza distinzione di provenienza e/o fede religiosa. Sempre alto è il numero di nuove persone bisognose che arrivano in città e che rivolgendosi all'armadio trovano ciò che può essere necessario per ridurre il loro stato di disagio. Spetta a noi l'impegno costante di ascoltare le loro esigenze e aiutarli nel limite del possibile a risolvere le loro problematiche.

Vediamo qui sotto l'andamento delle assistenze dall'anno 2013:

L'andamento delle assistenze è prevalente stagionale, relativamente basso nei mesi estivi, crescente nei mesi freddi. Anche le richieste seguono questo andamento: nei mesi caldi sono sufficienti pochi capi leggeri, mentre nei mesi autunnali ed invernali le richieste sono di

fine di garantire la riservatezza di tutti, la documentazione viene custodita in armadio chiuso a chiave, non accessibile a personale estraneo.

Dal 2009 sono state registrate oltre 1300 donne e circa 1200 uomini. Molte persone vengono una sola

Nell'anno del Giubileo della Misericordia prosegue senza soste l'opera misericordiosa di assistenza alle persone in condizioni disagiate, svolta dalle volontarie vincenziane e da volontari dell'Armadio del Fratello

volta e poi fanno perdere le loro tracce. Alcune ritornano con puntuale periodicità, altre fanno ritorno sporadico anche dopo qualche anno.

La povertà è tra noi, spesso è invisibile ai nostri occhi ma esiste, non

lizzo domestico come posate, stoviglie, tovaglie, lenzuola, tendaggi e carrozzine passeggini per la prima infanzia.

Non sempre riusciamo a soddisfare tutte le richieste e per questo a volte si creano alcuni stati di tensione, ma con un po' d'esperienza, il richiamo al buon senso e alla calma tutto si risolve sempre al meglio.

La nostra attività caritatevole è resa possibile grazie alla generosità dei nostri parrocchiani e agli abitanti della nostra città. A loro ed in particolare al "Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio" ed al "Rotary Club di Pavia" rivolgiamo un grosso ringraziamento.

Attiva è la collaborazione con altri enti assistenziali della città, come ad esempio la Caritas ed il Kiwanis.

Gli indumenti donati vengono raccolti e selezionati con cura e riposti in appositi scaffali o armadi attraverso un lavoro impegnativo e oneroso.

Dobbiamo purtroppo segnalare che non tutti gli indumenti donati sono



viene smaltito quasi settimanalmente.

I criteri di selezione sono sostanzialmente legati:

- alla pulizia del capo (non disponiamo di una lavanderia ed inoltre non è possibile ed igienico riporre indumenti non puliti unitamente a capi in buono stato);
- alla sua modernità (è difficile per un giovane accettare un capo di un anziano);
- allo stato di conservazione.

E' in questa sede che si possono comprendere certe richieste apparentemente capricciose ma che si fondano sull'esigenza di essere come gli altri, di non sfigurare tra gli amici, i compagni di scuola ecc. Relativamente alla dimora esiste una differenza tra donne e uomini. Per le donne prevale la dimora in città, spesso sono mogli casalinghe di uomini senza lavoro o donne dell'Est europeo con impieghi domestici.

Anche per gli uomini si registra in maggioranza la dimora in città, ma esiste una grossa percentuale di senza fissa dimora. Si tratta di persone senza un lavoro ospiti di amici o accolti in dormitorio o addirittura senza un tetto sopra la testa. Nei mesi invernali, per queste persone è quindi necessario poter disporre di coperte, maglioni giubbotti ecc. Per dare maggiore visibilità al nostro operato abbiamo creato la pagina Facebook "Armadio del Fratello". In questa pagina riportiamo le statistiche dei servizi resi ai nostri assistiti. Inoltre questa pagina Facebook ci dà la possibilità di dialogare in modo riservato con i nostri assistiti e con chiunque voglia contattarci.

ASSISTENZA DONNE						Età			Italiane		Straniere	
Anno	N° Donne	N° Assistenze	Media/Giorno	Giorni	Nuove	Min	Max	Media	n°	%	n°	%
2013	313	755	17,2	44	180	15	80	40,5	19	6	294	94
2014	265	645	15,4	42	113	15	81	40,2	19	7	246	93
2015	245	585	14,6	40	89	12	79	39,9	17	7	228	93
ott-16	248	442	13,3	33	80	15	80	40,4	11	4	237	96
Totale		2427										

ASSISTENZA UOMINI						Età			Italiani		Stranieri	
Anno	N° Uomini	N° Assistenze	Media	Giorni	Nuovi	Min	Max	Media	n°	%	n°	%
2013	310	721	17,2	42	182	14	82	41,7	55	18	255	82
2014	281	620	14,8	42	143	14	83	42,6	53	19	228	81
2015	298	694	16,2	42	154	13	76	41,4	59	20	239	80
ott-16	251	463	14,0	33	112	14	81	39,5	46	18	205	82
Totale		2.498										

capi per potersi difendere dal freddo.

Ogni assistito viene identificato ed ascoltato. Per ogni persona viene redatta una scheda personale con i dati sensibili ed i dettagli delle presenze, e di ciò che viene a loro donato. Nel rispetto di quanto previsto nel ex D.lgs n°169/03 al

è isolata in un ghetto. A volte ha i nostri stessi comportamenti, veste con abiti simili ai nostri e per questo non riusciamo a riconoscerla. Varie sono le situazioni che spesso ci troviamo ad affrontare. Le richieste sono le più disparate: dai vari capi di abbigliamento alle scarpe alle oggettistiche per l'uti-

in buono stato di conservazione e quindi tali da poter essere distribuiti alle persone bisognose, pertanto quelli non idonei vengono inseriti in sacchi di politene, depositati in un'area a loro riservata e successivamente smaltiti. Viene accantonato un discreto numero di sacchi di indumenti non idonei che

Piccolo Chiostro: tra pubblico e privato

Molte cose si sono dette e scritte sul “piccolo chiostro”.

Ma solo chi le ha vissute in prima persona sa quali siano vere e quali false.

A distanza di un anno dalla sottoscrizione del contratto di acquisto credo sia il caso di fare definitivamente chiarezza.

Quando alla fine del 2014 il lungimirante Don Franco pose le basi per dare vita all'operazione di acquisto di una parte della gigantesca area del monastero del San Salvatore, mi chiese di collaborare al progetto; gli posi tre condizioni. La prima: che delle trattative si occupasse un gruppo ristretto a soli quattro componenti: Don Franco, l'economista della parrocchia Mirella Scarabelli, una legale Cristina Poma e il sottoscritto. La seconda: che si tenesse massima riservatezza a tutti i livelli in ogni fase del progetto. La terza: che vi fosse un coinvolgimento costante della Curia Vescovile. Erano condizioni imprescindibili per poter gestire questa complessa e difficile partita e arrivare alla meta.

Partita che si giocava con ben quattro squadre contemporaneamente in campo: la proprietaria dell'intero immobile, Cassa Depositi e Prestiti Investimenti SGR, il Ministero della Giustizia, il Comune di Pavia, la Curia Vescovile, senza ovviamente dimenticare la comunità parrocchiale che doveva essere coinvolta pur con la riservatezza di cui sopra. Ma non avevamo tenuto conto di un outsider che non pochi problemi ci ha generato, rischiando almeno in un paio di passaggi di far

saltare l'operazione: l'opinione pubblica per fortuna ben identificabile in alcune e precise persone di riferimento.

Avemmo subito alcuni primi contatti tecnici di grande importanza con CDP sede di Milano ma immediatamente ci rendemmo conto che il nostro livello di interlocuzione doveva avere in parallelo anche un grado superiore su Roma. Furono mesi in cui riuscimmo a ben delineare tempi e modalità per raggiungere l'obiettivo. L'area del monastero del San Salvatore (che purtroppo molti pavesi ancora confondono con l'arsenale) era stata ceduta dal Demanio a CDP ed era ormai considerata come patrimonio a bilancio dello Stato con un suo valore esattamente determinato ed una sua destinazione di realizzo: la vendita della complessiva superficie. E qui nasceva il primo tema, riuscire a frazionare l'intera area e accatastarla in modo da poter consentire alla Parrocchia del SS. Salvatore di poter focalizzarsi unicamente su quella parte che, a lato della basilica, potesse, una volta acquistata, divenire servizio della chiesa e delle sue attività. Grande lavoro in tal senso è stato fatto dallo studio Calvi da sempre consulente della Parrocchia. Grande comprensione trovammo in CDP al punto che riuscimmo ad ampliare, senza aggravio di costi il perimetro dell'area di interesse della Parrocchia inserendo nella “mappa” di acquisto anche l'intero sagrato della Basilica e alcune porzioni di terreno accessorie fondamentali per future operazioni di



Progetto di recupero del piano terra: Layout delle aree funzionali. Individuazione dei locali ad uso ufficio informazioni/accoglienza e ufficio servizi sociali e ascolto della persona - sala incontri/riunioni. I locali identificanti l'archivio notarile non sono oggetto dell'attuale progetto di recupero.



Progetto di recupero del primo piano: Layout delle aree funzionali. Individuazione dei locali adibiti ad uffici e sala riunioni/didattica, dei servizi igienici, degli alloggi parrocchiali e degli spazi distributivi (corridoio e collegamenti verticali: scale e piattaforma elevatrice).

ampliamento. Ma riuscimmo anche a frazionare l'intera area per logiche future. Tutto ciò ha richiesto contatti costanti con gli uffici competenti del Comune (tutta la zona è soggetta al Piano di Governo del Territorio con destinazioni edilizie, commerciali e di servizi) e con la Curia Vescovile attenta, giustamente, agli aspetti di pastorale ed economici della Parrocchia. Una volta definito il perimetro dell'area si è passati a considerare gli aspetti legati a vincoli (servitù di passaggio), bonifica (amianto etc.), occupazione. Sì perché in una parte dell'area che sarebbe divenuta proprietà della Parrocchia era in corso una locazione di alcuni locali priva di contratto da parte del Ministero della Giustizia. E qui la partita pubblico/privato si è fatta veramente

dura; rimpallo di competenze, dribbling, silenzi e dietrofront. Ma quando la lotta si fa dura è il momento in cui le competenze e le professionalità, laddove presenti, hanno la meglio. E anche nel pubblico ve ne sono molte. Lo potemmo riscontrare anche quando, superate positivamente le predette questioni, iniziammo ad affrontare le tematiche fiscali e contrattuali, queste richiesero tempo, pazienza e grandi doti negoziali. Era il momento in cui o si trovava una linea di mediazione e di discernimento o l'intera operazione poteva arenarsi. E qui la famosa quinta squadra outsider, quella dell'opinione pubblica, seppe metterci in grande difficoltà. Infatti qualche indiscrezione e articolo giornali-



PIANO TERRA		PIANO PRIMO	
IDEALE	SA SUPERFICIE	LOCALITÀ	SUPERFICIE
INVESTITO - ACCORDATA	47 mq	APPENDICIAMENTO I	143 mq
UFFICIO I	25 mq	APPENDICIAMENTO II	103 mq
VIN.	4 mq	SALA SANABONI	65 mq
UFFICIO II	23 mq	SPAZIO	23 mq
DEPOSITO	8 mq	UFFICIO BARRIC	14 mq
SALA RIUNIONI	47 mq	DEPOSITO CANT.	145 mq
DISTRIBUZIONE	21 mq	TOTALE	579 mq
SCALERIE	34 mq		
SUPERFICIE TOTALI		725 mq	

Tabella delle superfici utili in progetto distinte per piano. A queste vanno aggiunte le superfici del portico, dell'androne e delle aree esterne pari a circa mq 750.



Rendering tridimensionale: ipotesi di futura sistemazione del sagrato con l'eliminazione dei posti auto, il rifacimento della pavimentazione e la dotazione di arredo urbano.

stico, risvegliò in alcuni pavesi l'idea, fuori da ogni contesto di realtà, che il piccolo chiostro poteva essere acquisito dalla Parrocchia con un comodato d'uso gratuito o addirittura per donazione. Piccolo particolare quell'area era solo e soltanto in vendita e non erano possibili altre forme contrattuali. E la dimostrazione vera di ciò veniva dalla storia di quanti nel passato avevano tentato strade a "costo zero" senza alcun successo. Queste opinioni, se pur rispettabili ma totalmente prive di fondamento, hanno rallentato, e non poco, la trattativa creando anche qualche tensione tra Parrocchia e CDP. Rimaneva un ultimo capitolo da definire quello finanziario, ma le banche e le fondazioni bancarie ben conoscevano e apprezzavano la serietà degli interlocutori e la validità del progetto pastorale che

sottostava all'operazione e non fu difficile accedere ai necessari finanziamenti. Dopo 18 lunghi mesi di trattative, tavoli di lavoro, bozze contrattuali, delibere, aperture di linee di credito, finalmente arrivò l'atteso giorno: l'11 maggio 2016 preso uno studio notarile Borri il Direttore Generale di CDP Investimenti SGR e Don Franco Tassone stipulavano l'atto di compravendita del piccolo chiostro. Ora si apre il capitolo riqualificazione; grazie alla sinergia tra Fondazione Cariplo, Regione Lombardia e Banca Prossima la Parrocchia è stata messa nella condizione finanziaria di dar via ai lavori di manutenzione straordinaria che hanno già ottenuto le necessarie autorizzazioni da parte delle varie competenti Autorità. Ma la Parrocchia ritiene che que-

sto bene prezioso della e per la città, il piccolo chiostro, debba divenire patrimonio e responsabilità di tutti. Per questo con il progetto "Terzo Valore" di Banca Prossima chiunque in Italia o dall'estero potrà contribuire, a breve, con donazioni o semplici prestiti a tempo, garantiti dalla banca, che aiuteranno la Parrocchia nei vari stati di avanzamento lavori, rendendo più facile e veloce ridonare alla città e al Paese questo angolo meraviglioso di storia e arte. Aldilà di tutto questo grande lavoro la Parrocchia ha dimostrato alla città e non solo che è possibile instaurare un proficuo rapporto tra pubblico e privato finalizzato al raggiungimento di obiettivi concreti, misurabili e programmabili

anche nei tempi, laddove vi siano progetti realistici e non utopistici, trasparenza e determinazione, condivisione e pianificazione. Ma soprattutto interlocutori che siano in grado di "guardare oltre" ma in unica direzione: il bene comune a servizio di tutti e non di pochi o di personali interessi. Grazie quindi a Don Franco Tassone, Mirella Scarabelli, Cristina Poma fantastici compagni della "squadra San Mauro" e a tutti coloro, componenti delle diverse squadre, che abbiamo incontrato sul campo di gioco di una partita che avrà ancora molti tempi da giocare, magari per conquistare un "chiostro" più "grande"!

Mauro Danesino

Foto della comunità in cammino



Mons. Vescovo visita la Mensa del Fratello



Gruppo Adolescenti



Equipe Mensa del Fratello



Incontro genitori con il Vescovo Corrado



Comitato Famiglie



Anniversari Matrimonio



Festa del papà



Sposi a tavola



Il Piccolo Chiostro è nata come ONLUS dopo che la Parrocchia ha acquisito il braccio longitudinale di salvaguardia della Basilica e il suo Sagrato.

Garantirà la deducibilità delle offerte per:

- Mensa del Fratello
- Comitato Famiglie
- Ristrutturazione Casa della Comunità

**Abbiamo bisogno dell'impegno
e del contributo di tutti
per costruire
la Casa della Comunità
dona il tuo**



5 x 1000

CODICE FISCALE 96073990184

Abbiamo bisogno dell'impegno e del contributo di tutti per costruire la Casa della Comunità. Diventa socio o fai una donazione libera. Puoi donare il TUO contributo con un versamento Conto Corrente Bancario UBI Banca Commercio e Industria, Filiale di Porta Cavour - IBAN: IT 06 M 03111 11305 00000 0036000 Conto Corrente Banca Posta - IT 22 M 07601 11300 00103 2127993

CONSERVA LA RICEVUTA Potrai scaricare dalle tasse la quota donata. In base al decreto legislativo n. 460/97 la nostra Associazione è riconosciuta ONLUS. La quota associativa per l'anno 2017 è di euro 100 (cento). Fai il versamento e scrivici a info@piccolochiostro.it Ti invieremo il modulo da compilare con i tuoi dati e sarai inserito nell'elenco dei Soci. Ricorda di prendere visione dello statuto sul sito www.piccolochiostro.it